

# Ravenna, tra Russia e Ucraina sono in gioco milioni di euro: il valore dell'import-export

## RAVENNA

Se la situazione in Ucraina non si risolverà con la pace immediata, potrebbe aprirsi per le aziende ravennati un periodo anche peggiore dei due anni appena passati in piena pandemia. Ne è convinto il commissario straordinario della Camera di commercio Giorgio Guberti che ricorda: «Dai dati ufficiali in nostro possesso le esportazioni ravennati in Russia valgono 63 milioni di euro con una crescita nel 2021 del 20%; per quanto riguarda l'Ucraina valgono invece 15 milioni di euro con una crescita dell'80%. Eravamo in presenza di ripresa dell'interscambio commerciale. E ora la guerra mina la tendenza in atto e colpisce tutte le aziende grandi e piccole. A questo si aggiunge il caro bollette e il caro materie prime. In questo modo rischiamo ricadute anche sui prezzi dei beni alimentari principali».

## Export e import

Guberti racconta che i porti ucraini di Odessa e Mariupol sono stati bombardati, quindi in forte difficoltà. Si parla di scali tradizionalmente legati al nostro, un quadro molto grave che non fa altro che aggiungersi alle difficoltà emerse con l'alto costo dell'energia. Tanti i settori economici coinvolti: per l'export si parla di macchinari, di apparecchiature, di prodotti alimentari,



Il commissario straordinario della Camera di commercio Giorgio Guberti

metallurgici e derivati dalla raffinazione del petrolio. Per l'import di cereali, di olio di girasole, di cui l'Ucraina è uno dei massimi esportatori, utili al settore dolciario; di prodotti base per l'alimentazione animale con gravi ricadute sulla zootecnia.

«Soia e mais sono alle stelle – avverte Guberti -. Vorrei ricordare che per noi la Russia è il terzo mercato di riferimento dopo Francia e Germania (metalli 18%, prodotti alimentari 20%). Se non si trova nel breve periodo una soluzione al conflitto le previsioni non possono essere che fosche, tanto che gli stessi effetti degli investimenti del Pnr in arrivo, potrebbero essere ridotti». Infine un capitolo a parte è riservato al turismo, che con l'ap-

prossimarsi dell'apertura della stagione e la Pasqua alle porte, vede gli investimenti fermi e la previsione almeno nel breve dell'assenza totale dei visitatori russi in riviera.

«Potevamo ripartire – conclude il commissario - invece ora siamo davvero preoccupati; da parte nostra cerchiamo la massima coesione con gli enti territoriali di riferimento, per ottimizzare la nostra azione. Da un lato sappiamo che i consumi sono calati perché molte aziende hanno chiuso e molte persone sono rimaste senza lavoro; ma vorrei ricordare che nel 2021 l'entità dei depositi delle famiglie è cresciuta. Significa che domina la paura del futuro».

CHIARA BISSI

## I prodotti in pelle di Forlì-Cesena tra i settori più a rischio

### FORLÌ

La guerra avrà conseguenze per tutti sul fronte economico. Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio della Romagna non nasconde il suo stato d'animo. «C'è grande preoccupazione per le sanzioni e le conseguenze che avranno per l'Italia e i nostri territori; la Russia per l'Italia nel 2021 ha rappresentato 7,7 miliardi di export, l'Ucraina molti meno, 426 milioni, ma vanno in fumo anche quelli. In Emilia Romagna ci sono 3.997 imprese che esporta-

no in Russia e 2.433 che esportano in Ucraina – spiega Zambianchi – Sul fronte delle importazioni i dati regionali parlano di 720 milioni dalla Russia e 316 dall'Ucraina. Ci sono anche imprenditori emiliano romagnoli presenti nei due paesi: sono 136 in Russia e 33 in Ucraina. Noi esportiamo di tutto, dalle macchine automatiche alle automobili, ai prodotti alimentari tanto altro. Per quanto riguarda la Romagna questa situazione penalizzerà soprattutto il turismo della costa nel Riminese e il settore dei prodotti in pelle nella provincia



Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio della Romagna

di Forlì-Cesena. Sulla carta i settori più a rischio sono quelli». In misura più o meno forte la crisi a cascata colpirà tutti. «Basti pensare a prodotti come grano, mais, semi oleosi e fertilizzanti

che importavamo dalla Russia che porteranno rincari in diversi prodotti finiti. – prosegue Zambianchi – Un camion che arrivava dai territori russi prima aveva un costo di 15 mila euro, dopo il

caro energia era aumentato a 30 mila e adesso probabilmente non arriverà più. Le bollette hanno avuto rincari alti, ma la situazione peggiorerà ulteriormente. Il gas che prima arrivava dalla Russia a 4 centesimi al metro cubo adesso costa più di 70 e aumenterà ancora. Insomma la guerra tra Russia e Ucraina la pagheremo tutti, speriamo che non sia lunga, ma sono speranze che devono essere incrociate con guerra, trattative politiche e altre variabili. Andremo a perdere un fetta di pil, purtroppo siamo molto esposti. La Russia ha sempre fatto una politica economica basata sulla vendita delle materie prime, il contrario esatto dell'Italia che lavora e fa manufatti che poi esporta. Questo significa che se paghiamo tutto di più i nostri prodotti finiti avranno costi molto più elevati e i nostri competitors saranno avvantaggiati».

SOFIA FERRANTI